

Discussioni e Commenti

Ancora su “Una colonia romana della Liguria occidentale,,

Chiedo venia se mi permetto abusare della Vostra cortesia con la richiesta di pubblicazione della presente breve nota, che non rappresenta un'autodifesa, della quale non sento affatto il bisogno, bensì una precisazione.

L'Egr. Prof. Bornate, recensendo il mio studio « Una Colonia Romana della Liguria Occidentale », ha creduto di dover rilevare alcune inesattezze storico-geografiche; inesattezze che mi sembra opportuno dover chiarire al precipuo scopo di rendere meglio edotti sull'argomento gli studiosi di archeologia ligure ed anche perchè a me non appaiono tutte tali.

1. — Il Prof. Bornate non ammette si possa determinare il confine tra Liguri ingauni ed Intemeli nel « Tavia Fluvius ». La ragione essenziale del suo convincimento è data da affermazioni di G. Rossi e di E. Pais, i quali negano, senza per altro documentare il loro presupposto, che quello possa essere il confine delle due popolazioni.

Il Rossi stabilisce questo confine al Torrente Impero, presso Oneglia, senza fornire alcuna prova o indizio atti a confermare la sua tesi, assolutamente campata in aria. Il Pais porta addirittura il confine « oltre Savona, ossia sino al limite di Genua ». E il territorio dei Sabazi, di cui parla Plinio, dove va a finire,

In questo *Pipse dixit* non regge, nè può far testo alcuno. Pur riconoscendo che la documentazione da me portata può apparire insufficiente a chi la esamini senza quella elasticità intellettuale necessaria, insisto nella mia tesi e riaffermo la mia convinzione in merito al confine rappresentato dalla *Fiumara di Taggia*.

Evidenti ragioni di opportunità (lo spazio è tesoro) mi vietano di estrinsecare il meccanismo razionale delle congetture scientifiche da me adottate. Dirò solo che, volendo escludere il confine rappresentato dal « Tavia Fluvius », si dovrà, per legittima conseguenza, escludere pure gli altri confini da me stabiliti, e cioè le Alpi (Turbia), la Fiumara di Finale Ligure, il Torrente Teiro, ecc.

Lo si potrà fare negando una ponderata affermazione. Ma non si potranno certo sostituire con la Roia, la Merula, il Polcevera ed il Bisagno; nè con il Porto Maurizio o il Torrente Impero. E allora? Allora continueremo così, gli uni a costruire gli altri a demolire per l'amore della contraddizione.

2. — Affermo di non aver mai letto la pubblicazione « I Liguri Intemeli » di G. Rossi, contenuta negli « Atti della Società Ligure di Storia Patria ». Se ciò fosse l'avrei inclusa, con le altre opere del suddetto studioso, nel copioso elenco bibliografico che chiude il mio volume: non sono uso a spennare i pavoni.

Per altra via a risultato assai più preciso e documentato sono giunto. E ciò appare evidente a chi consideri le diverse congetture e le conclusioni tratte dal Prof. Rossi e dal sottoscritto.

3. — *Armea* colonia non fu mai un grande centro della Liguria marittima; non ho mai avuto la pretesa di collocarla tra le città eminenti della regione. A pag. 153 si può leggere: « Accanto alla fiorente Taggia la minuscola *Armea colonia* visse modestamente e serenamente. Gli irrequieti ribelli Liguri dimenticarono le battaglie e le offese: uniti tutti nel nome di Roma imperiale, vinti e vincitori lavorarono guardando al simbolo glorioso della potenza e della volontà, al Fascio dei Littori ».

Il Rossi parla di una *colonia Porciana* che non è mai esistita ed il Prof. Bornate sembra giurarci su. Ma, dunque, che solo alcuni privilegiati scrittori abbiano il dono della repentina altrui credulità?

4. — « I soldati romani si stabilirono alla base della collina, tra il *Colle dei Castelletti* ed il torrente » ho scritto a pag. 153 « e cominciarono a costruire le loro abitazioni sopra la strada romana ». Confermo e riaffermo. Il documento citato non si riferisce, come il Prof. Bornate ha creduto, al luogo della fabbrica, ma bensì alla strada romana, che passava di lì, come si può vedere dalla documentazione riportata. Se la strada romana esisteva nel 1433, a più forte ragione doveva esistere nel 1.º secolo dopo Cristo.

5. — Le etimologie che all'Egr. Prof. Bornate sembrano poco ortodosse non sono sviste, come Egli ha la bontà d'ammettere, ma frutto di paziente e, mi si permetta l'immodestia, intelligente lavoro d'indagine filologica. Delle sviste ce ne sono, l'ammetto ben volentieri, come quel Doge Filippo di Cleves, che in realtà è Governatore di Genova (vedasi il Documento X, a pag. 203); la data della battaglia di Novara e un « n » di più a quel promontorio che vide la vittoria di Ottaviano.

Ringrazio dell'ospitalità e deferentemente saluto.

MARIO LOPES PEGNA

Firenze, 7 Maggio 1934-XII.

Postilla

Nello stendere le quattro paginette di recensione del volume del Sig. Mario Lopes Pegna ho cercato di essere, secondo la mia costante abitudine, in tutto e per tutto obiettivo, studiandomi di attenuare certi punti, nei quali il giudizio avrebbe potuto sembrare